

IL PUNTO PRECISO SUL FONDO D'ISTITUTO

Chi finanzia il fondo di istituto? ...noi!



In una ditta qualsiasi, la contrattazione decentrata viene finanziata con soldi aggiuntivi che ogni datore di lavoro mette di tasca sua in aggiunta a quello previsto dai contratti nazionali; per la scuola il meccanismo è diverso.

di Antonio Antonazzo

Dal 1994, il meccanismo alla base del rinnovo contrattuale del comparto scuola ha subito un netto cambiamento passando dagli scatti biennali, che permettevano un automatico adeguamento dei nostri stipendi al costo della vita, ad una procedura che ha introdotto la contrattazione integrativa (Fondo di Istituto). Secondo questa procedura, i contratti andrebbero stipulati ogni 4 anni, per quanto concerne la parte normativa, e ogni biennio per quella economica. A tal fine quindi, il Governo ed il Parlamento, devono trovare le risorse economiche per finanziare il nostro contratto. Lo fanno sulla base dell'inflazione programmata che, solitamente e volutamente è sempre molto inferiore a quella reale, con eventuale recupero della differenza tra l'inflazione reale e quella programmata, ogni due anni.

Non solo questo meccanismo è risultato essere penalizzante per la categoria docenti a causa del fatto che la cadenza dei contratti non è mai stata rispettata (se non bloccata) e che il recupero del differenziale dell'inflazione

è stato solo parziale, ma anche perché parte delle risorse contrattuali così calcolate è stata sottratta a monte per finanziare il fondo di istituto.

In una ditta qualsiasi, la contrattazione decentrata viene finanziata con soldi aggiuntivi che ogni datore di lavoro mette di tasca sua in aggiunta a quello previsto dai contratti nazionali; per la scuola il meccanismo è diverso. Si sottraggono a monte delle risorse che vengono destinate a valle e distribuite autonomamente dalle scuole con criteri disomogenei e spesso discutibili.

E' come se in qualche modo noi ci pagassimo da soli lo straordinario. Se consideriamo poi che, dati alla mano, il fondo di istituto viene utilizzato in gran parte per fini organizzativi che competono al Dirigente, si può affermare che, in qualche modo il Dirigente paga con i nostri soldi il lavoro che toccherebbe a lui fare.

Di seguito si riportano in tabella i vari articoli del nostro contratto che riguardano l'argomento in questione.

CONTRATTO	FINANZIAMENTI	Trattenimento pro capite mensile
1994-97 (Art 71)	<ul style="list-style-type: none"> - Fondo incentivazione art 9 D.P.R. 209/87 - Stanziamenti per il lavoro straordinario - Stanziamenti per indennità ai capi di istituto, direttori e responsabili amministrativi - Da 220 miliardi di lire annue stabilito dal presente contratto. 	I 220 miliardi di lire annui sottratti dal presente contratto corrispondono a circa 220mila lire annue per dipendente che equivalgono a circa: 9,5 euro al mese
1998-2001 (art 41)	<ul style="list-style-type: none"> - Recupero dell'inflazione programmata sull'accessorio disponibile ai sensi dell'art.2, comma 9, della legge 450/97; - le risorse indicate dall'art.2, comma 9, della legge n. 449/98 (0,8% della massa salariale) per la quota parte da destinare al personale del comparto scuola ammontante a lire 97 miliardi per l'anno 1999 ed a lire 508 miliardi per l'anno 2000; - gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno 1999 e successivi, relativi al fondo per il miglioramento dell'offerta formativa e per le prestazioni aggiuntive. - le somme iscritte nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno 1999 e successivi. - ulteriori economie rispetto a quelle previste dall'art.40, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n.449, - le somme di lire 800 miliardi, di lire 900 miliardi e di lire 1000 miliardi, rispettivamente, per gli anni 1999, 2000 e 2001 da imputare allo stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999 - 2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro; - le risorse derivanti dal passaggio dalla struttura retributiva tabellare prevista dal D.P.R. n. 399/1998 a quella vigente, in coerenza con quanto previsto dagli artt.27, comma 4, e 77 del CCNL sottoscritto il 4 agosto del 1995 	<p>La quota sottratta direttamente dal tabellare è quella relativa alle due prime voci. La prima è relativa al recupero dell'inflazione che non viene data totalmente al tabellare, ma una quota viene versata alla contrattazione integrativa, cui viene anche destinata una parte, pari allo 0,8% delle risorse stanziate per il contratto nazionale. In questo caso la quota mensile pro-capite trattenuta dipende dall'anzianità di servizio e dal tipo di scuola dei singoli docenti.</p> <p>Considerando un dato medio si ha un dato pari a circa: 40 euro mensili. Il che, considerando i 9,5 euro del precedente contratto, porta ad una quota media mensile di 49,5 euro</p> <p>Si nota che parte delle altre voci destinate a finanziare la contrattazione integrativa si riferiscono al famigerato "Concorsaccio" di Berlinguer e che, in seguito alla mobilitazione della categoria, tutti ce li ritroviamo oggi in busta paga sotto la voce "RPD" (Retribuzione Professionale Docente)</p>
2002-05 (art 82)	<ul style="list-style-type: none"> - un incremento pro-capite per 13 mensilità delle risorse previste dal precedente contratto (lo 0,8%) pari a 13,84 euro per i docenti e 9,82 euro per gli ATA. - Economie di gestione varie - Vengono stornate (e quindi non più materia di contrattazione decentrata) sulla RPD tutte le risorse inizialmente previste per il "concorsaccio" 	<p>In questo caso la quota mensile aggiuntiva è uguale per tutti i docenti ed è pari a 13,84 euro che si aggiungono ai circa 49,5 euro mensili previsti dal precedente contratto.</p> <p>Il che porterebbe ad un prelievo (per 13 mensilità) medio pari a circa: 63,5 euro.</p>
Biennio economico 2004-05	<ul style="list-style-type: none"> - La quota mensile aggiuntiva allo 0,8% è portata a 15,24 euro e 10,87 euro pro capite per 13 mensilità. 	Facendo le stesse considerazioni di prima, si arriva quindi ad una trattenuta media mensile a monte pari a circa 65 euro per 13 mensilità.
2006-09 (art 84)	<ul style="list-style-type: none"> - un incremento pro-capite per 13 mensilità delle risorse previste dal precedente contratto pari a 2,36 euro sia per i docenti che per gli ATA. 	Considerando l'aumento di base relativo allo 0,8%, si arriva quindi ad una trattenuta media mensile a monte pari a circa 68 euro per 13 mensilità.

Se non si fosse introdotto il fondo di istituto, mediamente, troveremmo in più in busta paga circa 884 euro l'anno.

NB Si sono prese in considerazione solo quella parte delle risorse contrattuali per la contrattazione integrativa direttamente collegabili alle trattenute "ad personam" fatte a monte. Per il fondo di Istituto vengono destinate ulteriori risorse, rispetto a quelle considerate, per un ammontare

complessivo pari a 924,04 milioni di euro. Se si distribuisse a pioggia tutto il fondo di istituto, senza distinzione tra docenti e ATA, si avrebbero in busta paga circa 1.150 euro in più ogni anno. La domanda da porsi è: Quanti di noi hanno tratto beneficio da questo sistema?